



Scuola e canapa

Regole, misure e depistaggio precoce

Filo conduttore per le scuole gli insegnanti



Ufficio federale
della sanità pubblica

sfa / ispa 

Istituto svizzero di prevenzione dell'alcolismo e altre tossicomanie ISPA, Losanna



Impressum

Editore e redazione:

Ufficio federale della sanità pubblica UFSP, Berna, Servizio promozione della salute e prevenzione, www.bag.admin.ch
Istituto svizzero di prevenzione dell'alcolismo e altre tossicomanie ISPA, Losanna, www.sfa-ispa.ch

Data della pubblicazione: Febbraio 2004

Rivestimento e ulteriori Informazioni:

Ufficio federale della sanità pubblica UFSP, Berna, Servizio promozione della salute e prevenzione,
telefono 031 323 11 76, e-mail: scarlett.niklaus@bag.admin.ch
Istituto Svizzero di prevenzione dell'alcolismo e altre tossicomanie ISPA, Av. Ruchonnet 14, 1003 Lausanne,
telefono 021 321 29 76, fax 021 321 29 40, e-mail: prevention@sfa-ispa.ch

Realizzazione: Schmutz & Pfister, www.schmutz-pfister.ch

Fotografie: Peter Leuenberger, Berne

Stampa: Schaub Druck

Appunti personali:

Scola e canapa

Regola, misure e depistaggio precoce

Filo conduttore per le scuole e gli insegnanti



Ufficio federale
della sanità pubblica

sfa / ispa The logo of the Istituto svizzero di prevenzione dell'alcolismo e altre tossicomanie (ISPA) is a stylized green leaf or plant symbol.

Istituto svizzero di prevenzione dell'alcolismo e altre tossicomanie ISPA, Losanna

Indice

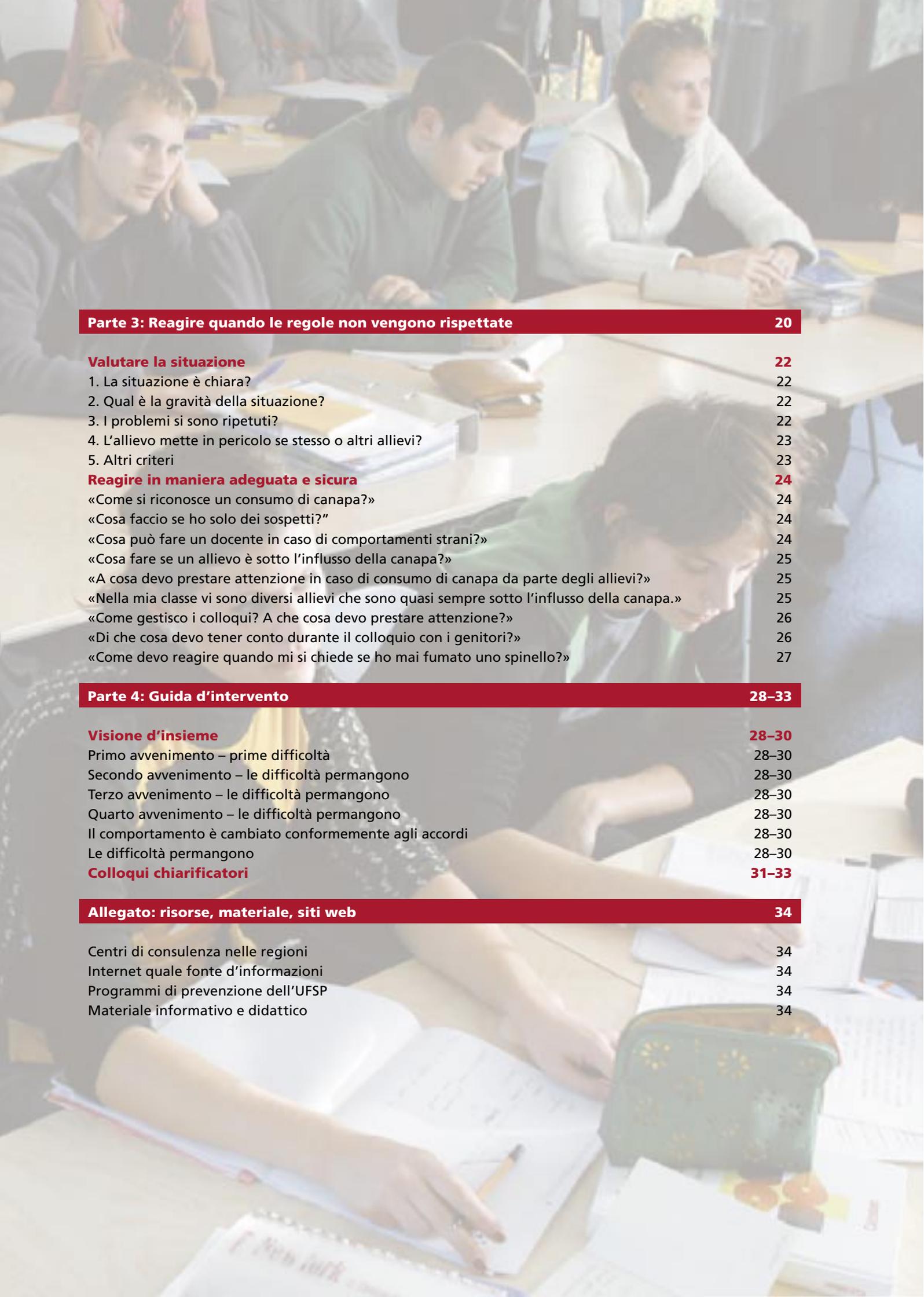
| | |
|--------------------------------|----------|
| Introduzione | 4 |
| Struttura dell'opuscolo | |

Parte 1: Alcune informazioni introduttive **6**

| | |
|--|-----------|
| Regole | 7 |
| «Quali regole hanno senso?» | 7 |
| «Perché a scuola non c'è posto per la canapa?» | 7 |
| «Quali regole occorre far rispettare in occasione di attività fuori sede o di una passeggiata scolastica?» | 7 |
| «Come far accettare le regole da un numero sempre maggiore di persone?» | 8 |
| «Come reagire quando gli allievi sono maggiorenti?» | 8 |
| Infrazioni alle regole | 8 |
| «Come si fa a dire se un allievo è sotto l'influsso della canapa?» | 8 |
| «Come si riconosce un consumo problematico di sostanze stupefacenti?» | 9 |
| «Le scuole devono procedere a test antidroga?» | 9 |
| Interventi | 10 |
| «Che misure disciplinari ha senso adottare?» | 10 |
| «Quali interventi, mirati allo sviluppo della persona, ha senso adottare?» | 10 |
| «Come agire se a scuola vengono spacciate sostanze stupefacenti?» | 10 |
| «Cosa fare quando la canapa è stata consumata in gruppo da più allievi?» | 11 |
| «Cosa fare quando una terza persona sorprende un allievo che fuma uno spinello?» | 11 |
| Forme di aiuto | 11 |
| «Che tipo di aiuti esistono?» | 11 |
| Disposizioni legali | 12 |
| «Quali disposizioni legali vanno rispettate?» | 12 |
| Coinvolgimento dei genitori | 13 |
| «Come coinvolgere i genitori nell'elaborazione delle regole?» | 13 |
| «Quando coinvolgere i genitori in caso di problemi?» | 13 |
| «Cosa fare se i genitori hanno un atteggiamento diverso rispetto a quello della scuola?» | 13 |

Parte 2: Creare insieme regole comuni **14**

| | |
|---|-----------|
| Perché è importante avere regole comuni? | 15 |
| Come si creano queste regole? | 16 |
| 1. Formare un gruppo di lavoro | 16 |
| 2. Chiarire le posizioni | 16 |
| 3. Formulare le regole | 17 |
| 4. Stabilire le misure | 17 |
| 5. Chiarire i ruoli | 17 |
| 6. Comunicare le regole e le misure | 18 |
| 7. Garantire la continuità | 18 |
| Rimanere flessibili! | 18 |



Parte 3: Reagire quando le regole non vengono rispettate **20**

Valutare la situazione **22**

- 1. La situazione è chiara? 22
- 2. Qual è la gravità della situazione? 22
- 3. I problemi si sono ripetuti? 22
- 4. L'allievo mette in pericolo se stesso o altri allievi? 23
- 5. Altri criteri 23

Reagire in maniera adeguata e sicura **24**

- «Come si riconosce un consumo di canapa?» 24
- «Cosa faccio se ho solo dei sospetti?» 24
- «Cosa può fare un docente in caso di comportamenti strani?» 24
- «Cosa fare se un allievo è sotto l'influsso della canapa?» 25
- «A cosa devo prestare attenzione in caso di consumo di canapa da parte degli allievi?» 25
- «Nella mia classe vi sono diversi allievi che sono quasi sempre sotto l'influsso della canapa.» 25
- «Come gestisco i colloqui? A che cosa devo prestare attenzione?» 26
- «Di che cosa devo tener conto durante il colloquio con i genitori?» 26
- «Come devo reagire quando mi si chiede se ho mai fumato uno spinello?» 27

Parte 4: Guida d'intervento **28-33**

Visione d'insieme **28-30**

- Primo avvenimento – prime difficoltà 28-30
- Secondo avvenimento – le difficoltà permangono 28-30
- Terzo avvenimento – le difficoltà permangono 28-30
- Quarto avvenimento – le difficoltà permangono 28-30
- Il comportamento è cambiato conformemente agli accordi 28-30
- Le difficoltà permangono 28-30

Colloqui chiarificatori **31-33**

Allegato: risorse, materiale, siti web **34**

- Centri di consulenza nelle regioni 34
- Internet quale fonte d'informazioni 34
- Programmi di prevenzione dell'UFSP 34
- Materiale informativo e didattico 34

Introduzione

Secondo un'inchiesta condotta dall'ISPA nel 2002, un terzo circa dei docenti dell'ottavo e nono anno scolastico ha dichiarato che, almeno una volta durante l'anno preso in considerazione dall'inchiesta, alcuni allievi erano venuti a scuola «fumati»*. Dei docenti del quinto, sesto e settimo anno scolastico, circa uno su venti ha affermato che alcuni allievi si erano presentati a scuola «fumati». Raramente, gli insegnanti hanno anche avuto a che fare con allievi ubriachi. Indipendentemente dalla classe, dal 6 al 15% dei docenti sono stati testimoni del consumo di canapa o alcol a scuola.

Che a scuola non si possa tollerare il consumo di canapa – come anche il consumo di alcol e altre droghe – è evidente. Ma come bisogna procedere in questi casi? Un sistema di regole e sanzioni contribuisce ad attenuare e a evitare le difficoltà. Il presente prospetto spiega come si potrebbe procedere una sede scolastica e, a tale scopo, approfondisce due questioni importanti:

1. Come può la scuola, come istituzione, affrontare il tema della canapa? Quali regole imporre e quali misure adottare in caso di consumo?
2. In caso di consumo, come devono comportarsi i docenti che sono a contatto diretto con gli allievi?

Questo opuscolo si rivolge innanzi tutto alle scuole e ai docenti delle scuole superiori. Vuole essere uno stimolo e un aiuto per affrontare e risolvere il problema. Per elaborare un sistema di regole interne, occorre tenere conto della situazione specifica di ogni singola sede scolastica.



Struttura dell'opuscolo:

Parte 1: Alcune informazioni introduttive

In questa parte vengono affrontate alcune domande importanti che potrebbero porsi nelle varie sedi scolastiche a proposito del tema della canapa, e si cerca di fornire delle risposte dal punto di vista della prevenzione.

Parte 2: Creare insieme regole comuni

Si mostra come una sede scolastica può creare un sistema di regole interne.

Parte 3: Come reagire quando le regole non vengono rispettate?

In questa parte si danno ai docenti consigli su come reagire in maniera appropriata in caso di problemi.

Parte 4: Viene presentata, a mo' di esempio, una «guida d'intervento».

Allegato: risorse, materiale, siti web.

Ringraziamo le seguenti persone per il loro prezioso aiuto:

Marc Dinichert, Santé bernoise

Joshua Frey e Charlotte Strub, AJFP Basilea-Città

Jürg Gilly, sociopedagogista scolastico e Roland Rüegg, docente di corso pratico e animatore, scuola superiore di Halden Glattbrugg

Noldi Huber, direttore della scuole media, Kriens

Pelin Kandemir, Radix Svizzera Italiana

Udo Kinzel, Responsabile di prevenzione delle tossicomanie nel cantone Basilea Campagna

Karin Vannay, operatrice sociale scolastic

Barbara Zumstein, Rete Svizzera delle Scuole che promuovono la salute

* oppure sotto l'influsso di altre sostanze illegali. Nella maggior parte dei casi, comunque, con molto probabilità si trattava di canapa.

1

Alcune informazioni introduttive

Per entrare in materia, qui di seguito vengono affrontate, dal punto di vista della prevenzione generale, alcune domande fondamentali sul tema «canapa e scuola». In altre parole, vengono presentati spunti su come elaborare le regole, su come stabilire che tali regole non sono state rispettate, sulle misure d'interventi, sulle disposizioni legali e sul coinvolgimento dei genitori.



Regole

«Quali regole hanno senso?»

Ovviamente, all'interno di una scuola non si può tollerare che gli allievi frequentino le lezioni o partecipino ad altre manifestazioni scolastiche sotto l'influsso della canapa.

- Vietato consumare prima o durante le lezioni.
- Vietato frequentare le lezioni in condizioni di percezione alterate.
- Vietato consumare prima e durante manifestazioni organizzate dalla scuola, quali le passeggiate scolastiche, le attività fuori sede, le feste della scuola.
- Vietato far circolare o commerciare canapa o altre droghe a scuola.

Le regole sanciscono ciò che gli allievi e i docenti possono o non possono fare. Simili regole si giustificano, e vengono quindi in gran parte accettate, spiegando gli effetti della canapa.

«Perché a scuola non c'è posto per la canapa?»

A scuola si va per imparare e per ottenere dei risultati. Il consumo di canapa ostacola sia l'apprendimento sia il rendimento. A breve termine, infatti, la concentrazione e la memoria di fatti e cose recenti – due fattori molto importanti per il processo di apprendimento – risultano ridotte.

Gli allievi che frequentano le lezioni sotto l'influsso di canapa non possono essere tollerati anche per motivi sociali, perché in fin dei conti rallentano anche il processo di apprendimento dei compagni e rovinano l'ambiente in classe. Inoltre, spesso il consumo di canapa influisce negativamente sul comportamento sociale.

«Quali regole occorre far rispettare in occasione di attività fuori sede o di una passeggiata scolastica?»

Le regole sono sempre le stesse, gli argomenti per farle rispettare, invece, cambiano a seconda della situazione. In caso di attività fuori sede o in occasione di una passeggiata scolastica, va data la priorità alla sicurezza (ossia alla prevenzione di infortuni) e alla tutela dei non consumatori. Le sanzioni in caso di consumo vanno adeguate alle situazioni. Se, ad esempio, un allievo fuma uno spinello durante la scuola montana, in generale è opportuno informare immediatamente i genitori e rimandare a casa – accompagnandolo – l'allievo in questione. Questa procedura presuppone che le regole siano state spiegate chiaramente ai genitori e agli allievi prima dell'attività fuori sede o della manifestazione scolastica.

«Come far accettare le regole da un numero sempre maggiore di persone?»

Per far accettare le regole e le sanzioni dal maggior numero di persone possibile occorre spiegarne **il significato e il motivo**.

Ai docenti e al resto del personale: partecipare all'elaborazione delle regole nell'ambito di una consultazione fa in modo che essi siano maggiormente disposti a sostenere tali regole e a impegnarsi affinché vengano rispettate.

Agli allievi: far partecipare di persona gli allievi all'elaborazione di un sistema di regole è difficile, in quanto non si può scendere a patti sulle regole da far rispettare. È però più facile far partecipare gli allievi alla discussione sulle sanzioni da applicare nel caso in cui le regole non siano rispettate, come ci confermano esempi di scuole che hanno già sperimentato questa modalità di lavoro. L'eventualità di una sanzione e la consapevolezza che tali sanzioni vengono effettivamente messe in pratica contribuiscono al rispetto delle regole.

Alla classe: una discussione generale con gli allievi su «regole e sanzioni» e su «come far funzionare una comunità?» può aumentare la comprensione dei sistemi di regole.

«Come reagire quando gli allievi sono maggiorenni?»

Ci sono scuole frequentate da giovani maggiorenni. In linea di massima, anche in questo caso valgono gli stessi suggerimenti, le stesse riflessioni e gli stessi argomenti adottati per gli allievi minorenni. La differenza sta in parte nella procedura da seguire conformemente alla guida d'intervento (p. 28-30) : se gli allievi sono maggiorenni, i genitori vanno coinvolti solo con il consenso degli allievi.

Infrazioni alle regole

«Come si fa a dire se un allievo è sotto l'influsso della canapa?»

Non è facile capire se un giovane è «fumato». Sono pochi i consumatori che subito dopo aver consumato la canapa manifestano in maniera evidente i classici sintomi; inoltre i segnali osservati non possono essere ricondotti con certezza matematica a un consumo. I motivi di un comportamento strano possono essere chiariti più facilmente durante un colloquio.

Indicazioni per il consumo della canapa possono essere per esempio:

- Tipico odore di canapa.
(Anche i vestiti delle persone che non hanno fumato uno spinello, ma erano vicine a persone che lo fumavano, possono rimanere impregnati di questo odore.)
- Sonnolenza, tempi di reazione rallentati, concentrazione ridotta.
(Questi sintomi si possono osservare anche in caso di semplice stanchezza.)
- L'allievo è particolarmente loquace o, viceversa, taciturno.
(Un allievo può anche essere particolarmente taciturno se ha delle preoccupazioni.)
- L'allievo ha la ridarella.
(A volte gli adolescenti ridono per motivi incomprensibili agli adulti.)
- Occhi arrossati.
(Un allievo può avere gli occhi arrossati anche dopo aver praticato uno sport in acqua, in seguito a un disturbo agli occhi, perché ha appena pianto, ecc.)

«Come si riconosce un consumo problematico di sostanze stupefacenti?»

Un consumo problematico di sostanze stupefacenti può riflettersi in diversi comportamenti strani oppure può manifestarsi a seguito di questi comportamenti che hanno altre cause. Attenzione, però: simili comportamenti possono avere le più svariate motivazioni; in ogni caso palesano un malessere o un problema, al quale occorre reagire.

- Il rendimento cala in maniera sensibile, in tutte le materie.
- Le assenze (ingiustificate) aumentano.
- L'allievo arriva spesso in ritardo.
- Spesso l'allievo non fa i compiti.
- La cerchia degli amici è cambiata.
- L'allievo non ha più alcun interesse e non svolge più alcuna attività.
- L'allievo ha grossi sbalzi di umore.
- L'allievo si isola, si chiude in se stesso, non è motivato ed è apatico.
- L'allievo ha un comportamento irrequieto e disturba la lezione.
- L'allievo ha problemi sociali e/o familiari.
- L'allievo mente.
- ecc.

«Le scuole devono procedere a test antidroga?»

No, simili test sono sconsigliati sia nelle scuole pubbliche sia in quelle private. Da un lato, vi sono problemi giuridici (protezione della personalità), dall'altro una simile misura è discutibile dal punto di vista pedagogico. Per stabilire se un allievo sta male, se soddisfa i requisiti scolastici o se rispetta le regole, non è necessario ricorrere a un test antidroga. Esistono altri interventi che non pregiudicano il rapporto di fiducia e che tengono conto della protezione della personalità, come le misure che promuovono lo sviluppo della persona proposte in questo opuscolo.

I risultati dei test, inoltre, hanno un valore limitato: le tracce del consumo di canapa possono essere riscontrate nelle urine giorni e persino settimane dopo il consumo, di conseguenza il risultato di un test antidroga non fornisce alcuna informazione sullo stato attuale della persona. Anche se una persona risulta positiva al test, ciò non significa che consumi regolarmente canapa. Inoltre, i test antidroghe sono facili da eseguire ma altrettanto facili da falsificare (allungando le urine, utilizzando le urine di un'altra persona, ecc.).

L'effetto deterrente di questi test è limitato. La paura delle conseguenze in caso di risultato positivo non dissuade necessariamente i giovani dal consumare canapa.

Se i test antidroghe sono parte integrante di un intervento terapeutico da parte di specialisti, essi possono essere utilizzati in maniera adeguata nell'ambito del trattamento stesso.

Interventi

«Che misure disciplinari ha senso adottare?»

In linea di massima, le sanzioni hanno senso se sono la risposta a una regola non rispettata: si può, ad esempio, riflettere sul tema «regole» o prestare un servizio a favore della comunità, ma ciò non è sempre possibile. Per questo motivo possono essere adottate anche sanzioni «classiche», sotto forma di compiti supplementari o trattenendo l'allievo in classe. In ogni caso è certamente opportuno discutere con i diretti interessati l'esperienza fatta, ad esempio nell'ambito di un colloquio condotto in base alla guida d'intervento. L'importante è che l'allievo capisca il nesso tra regola infranta e conseguenze subite. Se l'episodio non si ripete, la questione è da ritenersi chiusa.

«Quali interventi, mirati allo sviluppo della persona, ha senso adottare?»

In linea di massima, ha senso adottare tutto ciò che serve alla risoluzione dei problemi, nonché a promuovere la salute e lo sviluppo dell'allievo. Di conseguenza, l'allievo deve rimanere integrato nella scuola il più a lungo possibile. In molti casi con l'ausilio di colloqui, come quelli descritti nella guida d'intervento (p. 28-33), si riesce a cambiare il comportamento dell'allievo. Se necessario, occorre adottare altre misure che si prefiggono di sostenere l'allievo e di offrire aiuto. Tuttavia, a lungo termine, tali misure non devono andare a scapito del docente, degli altri allievi o della scuola. A seconda del problema, occorre far ricorso a specialisti.

In pochi casi è necessario espellere (provvisoriamente) l'allievo o trasferirlo in una struttura in cui viene offerto un accompagnamento individuale o in una struttura che ne promuova lo sviluppo. In singoli casi è opportuno e inevitabile offrire un aiuto ai genitori o far intervenire un tutore.

«Come agire se a scuola vengono spacciate sostanze stupefacenti?»

Spacciare significa fornire droghe a una persona in cambio di denaro o di servizi. Gli allievi di cui si sa con certezza che spacciano canapa vengono ammoniti. Generalmente, si fa intervenire la polizia. I genitori vengono informati e invitati, con il sostegno della scuola, a obbligare i loro figli a rispettare le regole. Inoltre, occorre anche discutere del fatto che spacciare sostanze stupefacenti mette in pericolo anche gli altri allievi, che la scuola ha il compito di proteggere. Lo spaccio a scuola non va mai tollerato.

Una difficoltà da non sottovalutare è stabilire cosa significhi esattamente «spacciare». Spesso, gli allievi forniscono canapa ai loro compagni come una specie di pegno di amicizia, ossia senza aspettarsi nulla in cambio. Se un allievo si comporta in questo modo, quindi non spaccia nel vero senso del termine, è possibile procedere rifacendosi alla guida d'intervento. Si sanziona l'allievo per non aver rispettato le regole e si cerca di favorire il cambiamento di comportamento con misure adeguate.

Può succedere che la sera, dopo le lezioni, davanti alle scuole che fungono da punto d'incontro sociale, giri canapa. Anche in questi casi la scuola dovrebbe fare il possibile perché ciò non avvenga. Il problema può essere risolto collaborando con le autorità comunali.

Se un allievo spaccia o fornisce altre droghe illegali, è consigliabile far intervenire immediatamente la polizia. Lo stesso vale quando ex allievi o sconosciuti offrono droghe (inclusa la canapa) davanti alla scuola o nei suoi dintorni. In questi casi, per motivi di sicurezza, i docenti non dovrebbero intervenire di persona, ma lasciare questo compito alla polizia.

«Cosa fare quando la canapa è stata consumata in gruppo da più allievi?»

In linea di massima, si procede esattamente come nel caso del singolo allievo. E' comunque assolutamente indispensabile avere un colloquio con ogni allievo separatamente. Inoltre è opportuno discutere con tutto il gruppo in questione, allo scopo di affrontare, ad esempio, il tema delle dinamiche di gruppo. Se non c'è un docente in grado e disposto ad assumere questo compito, è necessario delegare il compito a un'altra persona (ad esempio un assistente sociale o un consulente in materia di dipendenze).

«Cosa fare quando una terza persona sorprende un allievo che fuma uno spinello?»

Spesso succede che a sorprendere gli allievi che consumano canapa prima o durante l'orario scolastico non sia il docente di classe, ma altre persone attive all'interno della scuola (ad esempio il bidello o altri docenti). In simili casi, queste persone dovrebbero spiegare agli allievi che, in base alle regole in vigore all'interno della sede scolastica, il fatto verrà comunicato al docente di classe, al quale spetterà poi il compito di decidere sul da farsi.

Forme di aiuto

«Che tipo di aiuti esistono?»

Nei casi difficili, alcune scuole hanno organizzato un sistema di aiuti interni. Determinati compiti possono così essere assunti, ad esempio, da assistenti sociali, addetti alla salute, docenti di sostegno pedagogico o altre persone con una formazione specifica. A seconda dei casi, queste persone possono sgravare i docenti da determinati compiti non appena il docente segnala il problema. La procedura potrebbe eventualmente già essere contenuta in un programma di identificazione del problema elaborato dalla scuola.

In altri casi, si può o si deve far capo a specialisti esterni. E' consigliabile creare una rete esterna di specialisti già durante l'elaborazione del sistema di regole. Oltre alle offerte di consulenza specifiche per la scuola, in questo ambito vanno presi soprattutto in considerazione i centri di prevenzione e di consulenza sulle dipendenze e (per le questioni d'ordine pubblico) la polizia. Gli specialisti vanno interpellati immediatamente se un allievo mette in pericolo se stesso o terzi.

Disposizioni legali

«Quali disposizioni legali vanno rispettate?»

La **Convenzione sui diritti dell'infanzia** dell'ONU sancisce il diritto dei bambini a uno sviluppo fisico, mentale spirituale. I genitori o i tutori legali sono responsabili dell'educazione e dello sviluppo del bambino. La convenzione sui diritti dell'infanzia dichiara esplicitamente che i bambini hanno dei diritti fondamentali, quindi che sono esseri da rispettare con una loro personalità e una loro posizione giuridica.

La **Costituzione federale** sancisce il diritto di fanciulli e adolescenti «a particolare protezione del loro sviluppo». Il settore della scuola è affidato ai cantoni, il che significa che la situazione legislativa cambia da un cantone all'altro, anche per quanto riguarda l'elaborazione di un sistema di regole.

Secondo il **Codice civile**, i genitori sono i principali responsabili della cura e dell'educazione dei figli. Essi, inoltre, sono tenuti a collaborare con la scuola. Per principio, quindi, **i genitori hanno il monopolio sull'educazione**. Devono essere coinvolti in tutte le questioni che concernono i figli e che sono affrontate al di fuori del nucleo familiare. Sono quindi i genitori a decidere come tenere conto dei bisogni del figlio.

Nel garantire il benessere del bambino, **la scuola** ha una grande responsabilità. Essa è tra l'altro tenuta a collaborare con i genitori. Il corpo insegnante delle scuole pubbliche deve garantire la tutela della personalità di genitori e allievi. I docenti sono tenuti al segreto professionale. Questo obbligo ha comunque dei limiti: se è in gioco il benessere del bambino, infatti, i docenti possono violare il segreto professionale. Per quanto riguarda la tutela dei bambini, ad esempio, molte **leggi cantonali** e il **Codice penale** svizzero prevedono l'obbligo di denuncia da parte di determinate persone (quindi anche degli organi scolastici) alle autorità tutorie, qualora lo sviluppo del bambino risulti minacciato. Il benessere del bambino è esposto a pericolo quando è minacciato a livello affettivo, intellettuale, fisico, della salute o legale.

Ai sensi della **Legge federale sugli stupefacenti** attualmente in vigore, la coltivazione, il possesso, il commercio e il consumo di canapa è punibile. Qualsiasi violazione a tale legge viene denunciata alla polizia. Ciò vale anche per i bambini e gli adolescenti. Le loro infrazioni, però, vengono giudicate in base alle disposizioni del **Codice penale riguardanti i fanciulli e gli adolescenti**, che si rifanno in primo luogo a considerazioni di tipo educativo.

Da tempo il Parlamento si sta occupando della revisione della Legge sugli stupefacenti, che prevederebbe la depenalizzazione del consumo, una maggiore protezione e prevenzione per i giovani e un maggiore controllo della coltivazione e del commercio di tali sostanze. L'aspetto maggiormente controverso è quello relativo alla depenalizzazione del consumo.

Coinvolgimento dei genitori

«Come coinvolgere i genitori nell'elaborazione delle regole?»

Il coinvolgimento di una rappresentanza di genitori nel processo di elaborazione delle regole è possibile se i genitori sono organizzati e se partecipano già «tradizionalmente» agli avvenimenti scolastici. In caso contrario, risulta difficile trovare un gruppo che rappresenti la posizione di tutti i genitori.

L'elaborazione di un sistema di regole è l'occasione per coinvolgere maggiormente i genitori, definendo il loro ruolo e i loro compiti. Invitare i genitori a collaborare e valorizzare il loro ruolo è fondamentale ai fini di una comunicazione efficace.

In ogni caso i genitori vanno informati

- sulle regole da rispettare,
- sul perché sono state adottate,
- sugli interventi previsti in caso di consumo di canapa,
- su quando vengono coinvolti i genitori,
- sul sostegno che la scuola offre in caso di problemi,
- su quando vengono coinvolti eventuali specialisti esterni.

I genitori vengono inoltre informati sulle regole in caso di attività fuori sede e di altre manifestazioni scolastiche, nonché su quanto ci si attende da loro in simili casi e su quello che essi possono attendere dalla scuola.

«Quando coinvolgere i genitori in caso di problemi?»

Visto che i genitori hanno il compito di educare i propri figli e che ne sono responsabili, essi vanno per principio informati sulle difficoltà che possono sorgere all'interno della scuola. In questi casi, i docenti non devono accollarsi le responsabilità dei genitori. D'altro canto, i genitori possono assumersi le loro responsabilità solo se vengono informati tempestivamente sul comportamento e sui problemi dei loro figli.

In caso di trasgressioni di poco conto, che non mettono in pericolo gli altri allievi, il problema può essere risolto tra il docente e l'allievo, specialmente se è la prima volta che quest'ultimo non ha rispettato le regole. Se si decide di coinvolgere i genitori, occorre, se possibile, informare l'allievo. In questo modo egli ha la possibilità di discutere con il docente eventuali paure o timori.

«Cosa fare se i genitori hanno un atteggiamento diverso rispetto a quello della scuola?»

Nel caso in cui alcuni genitori abbiano un atteggiamento diverso nei confronti del consumo di canapa è fondamentale coinvolgere questi genitori e spiegare loro la posizione della scuola. L'obiettivo non è di far cambiare opinione ai genitori, ma di porre in primo piano la situazione della scuola. Anche se sono di un'altra opinione, dai genitori ci si dovrebbe aspettare disponibilità e collaborazione con la scuola.

2 Creare insieme regole comuni

In questa parte descriveremo come elaborare un sistema di regole all'interno della vostra scuola e di che cosa dovete tenere conto.



Perché è importante avere regole comuni?

Avere regole chiare e interventi mirati è importante per diversi motivi. Essi creano posizioni chiare sia per gli allievi, sia per i docenti, i genitori e altre persone coinvolte. Per questo motivo, tali regole devono valere per tutta la sede scolastica e non è possibile elaborare regole specifiche per le singole classi. Le regole aiutano a prevenire i problemi, dato che agli allievi viene spiegato chiaramente che determinati atteggiamenti non vengono tollerati e che se le regole non verranno rispettate, bisognerà sopportare le conseguenze. Le regole aiutano a reagire in maniera tranquilla, sicura e uniforme, il che si ripercuote positivamente sulla credibilità della scuola e dei docenti e dà sicurezza agli allievi.

Per tutte le persone coinvolte, per la direzione della scuola, per i docenti, per i genitori e per gli allievi è più facile affrontare i problemi se la scuola si prepara a farlo. Con uno sforzo sopportabile è possibile elaborare un sistema di regole che possa essere sostenuto da tutti. Occorre quindi:

- definire regole valide, praticabili e sostenute da tutti;
- definire misure e applicarle sistematicamente in caso di infrazione alle regole;
- elaborare una guida d'intervento che si adatti alle diverse situazioni che possono presentarsi;
- definire i ruoli e i compiti di tutte le parti in causa e coordinare gli sforzi;
- informare regolarmente tutte le persone coinvolte sulle regole in vigore;
- fare in modo che l'insieme delle regole venga verificato costantemente e adeguato.

È importante fissare delle regole istituzionali

Il Codice penale non è in grado di risolvere i problemi legati al consumo di canapa né a scuola né nella società. Dunque, un insieme di regole per istituzione è indispensabile: in tutti i luoghi in cui i giovani studiano o lavorano e in tutte le situazioni in cui mettono in pericolo la loro salute e quella di altri è necessario assumere un atteggiamento chiaro e far passare il messaggio «E' vietato fumare spinelli».

Come si creano queste regole?

1. Formare un gruppo di lavoro

Un rappresentante della direzione della scuola (o un docente esperto in prevenzione) viene incaricato dalla stessa di dirigere il progetto e di formare un gruppo di lavoro ad hoc. La collaborazione è importante sin dall'inizio. Anche se sarà poco probabile riuscire a coinvolgere direttamente tutte le parti in causa nel processo di elaborazione delle regole, a questo livello dovrebbero essere rappresentate tutte le parti interessate, ad eccezione degli allievi. Il gruppo di lavoro non deve essere composto da troppe persone. Per questo motivo occorre decidere chi debba partecipare direttamente all'elaborazione delle regole, chi debba essere coinvolto nella procedura di consultazione e chi debba semplicemente essere informato sui risultati del lavoro.

Ecco come potrebbe essere composto un simile gruppo di lavoro:

- Un membro o un rappresentante della direzione della scuola.
Durante l'elaborazione delle regole, la direzione svolge un compito centrale: è lei che organizza gli incontri, dirige le riunioni, prende nota delle decisioni e garantisce la continuità del lavoro.
- Docenti (ad esempio docenti di sostegno pedagogico, mediatori, educatori in salute, rappresentanti dei diversi livelli di scuola).
- Se è probabile che alcuni docenti faticeranno ad accettare l'impostazione del sistema di regole, è opportuno offrire loro un posto nel gruppo di lavoro.
- Rappresentanti delle autorità scolastiche.
- Altri partecipanti a seconda della situazione: un assistente sociale, il bidello, rappresentanti dei genitori, eventualmente il medico scolastico.
- **Con funzione consultiva:** rappresentanti del centro di prevenzione delle dipendenze e/o del centro di consulenza in materia di dipendenze, del servizio medico psicologico, del medico scolastico.

2. Chiarire le posizioni

Le regole comuni si fondano su obiettivi comuni. Durante le discussioni, i partecipanti presentano le loro convinzioni sul consumo di canapa. E' poco probabile che tutti i membri del gruppo di lavoro abbiano la stessa posizione sul consumo di canapa. Non è nemmeno necessario. E' molto più importante formulare obiettivi comuni sul tema «Consumo di canapa e scuola», quindi trovare una posizione adeguata per la scuola. Può essere utile coinvolgere in questo processo uno specialista esterno. I risultati delle discussioni vanno poi presentati al collegio dei docenti e discussi a fondo e apertamente.

3. Formulare le regole

Occorre fare in modo che, formulando le regole relative alla canapa, si includano in particolare anche delle regole relative al consumo di alcol e di altre sostanze. Non sarebbe credibile concentrarsi solo sulla canapa. Le regole e le sanzioni riguardanti il consumo di canapa (e di altre sostanze) devono essere proporzionate alle altre regole e sanzioni, e integrate nel regolamento della scuola. Se necessario, le regole e le sanzioni già esistenti vanno analizzate e adeguate.

Le regole e le sanzioni hanno senso solo se vengono di fatto applicate. Per questo motivo, all'inizio del processo è opportuno fare il punto della situazione: esistono già regole e sanzioni all'interno della scuola? Vengono applicate? Sono vincolanti? Cosa manca? E' consigliabile sottoporre le regole formulate dal gruppo di lavoro a una consultazione da parte di tutti i gruppi coinvolti (ad eccezione degli allievi).

4. Stabilire le misure

Il gruppo di lavoro stabilisce come reagire quando gli allievi non rispettano le regole. In linea di massima, devono essere previste due forme di reazione, da applicare parallelamente:

1. Sanzioni sotto forma di **misure disciplinari**: queste sanzioni vengono fissate per iscritto, ad esempio come allegato alle regole, quale aiuto per i docenti. Tuttavia, regolarmente si presentano situazioni in cui è necessario adeguare le sanzioni al singolo caso.
2. Parallelamente alle misure disciplinari occorre adottare anche **misure che promuovono lo sviluppo**, ossia che aiutino l'allievo a superare una fase problematica del suo evoluzione o una situazione difficile. Queste misure possono consistere in un colloquio e variano da situazione a situazione.

Il gruppo di lavoro elabora una guida d'intervento (cfr. esempio alle pagine 28-33), che permette di procedere in maniera flessibile e a seconda delle situazioni. In questo modo i docenti, la direzione e le altre parti in causa sono sostenuti e nel contempo aiutati nel loro lavoro.

5. Chiarire i ruoli

All'interno della scuola occorre chiarire le competenze delle varie parti in causa, ad esempio il ruolo e i compiti del docente di classe, chi partecipa ai colloqui, chi deve essere informato e quando (quando, ad esempio, è il caso che i docenti informino la direzione o le autorità scolastiche?), a chi possono chiedere aiuto i docenti, chi può prendere decisioni e quando, ecc. E' inoltre consigliabile definire i tempi, i criteri e la forma della collaborazione con i vari specialisti esterni.

6. Comunicare le regole e le misure

Il gruppo di lavoro prepara un piano per informare tutte le parti in causa (collegio dei docenti, allievi, genitori, ecc.). E' opportuno invitare tutte le parti coinvolte a collaborare e a sottolineare il loro ruolo all'interno del sistema. Simili «sedute informative» vanno organizzate regolarmente:

- all'inizio dell'anno scolastico;
- quando il sistema di regole subisce modifiche di rilievo.

Le regole e le misure vengono menzionate, in una forma adeguata anche nella presentazione della scuola, eventualmente a mo' di complemento. Ancorando formalmente il sistema di regole se ne evidenzia l'importanza.

A questo punto, l'attività del gruppo di lavoro è in linea di massima terminata. Il gruppo di lavoro o la direzione della scuola devono designare il responsabile delle successive «sedute informative».

7. Garantire la continuità

Da ultimo, occorre riflettere costantemente il sistema e, se eventualmente, adeguarlo: discutendo i casi specifici si verifica regolarmente se tale sistema funziona bene o se è necessario modificarlo. Anche in questo caso la direzione della scuola o il gruppo di lavoro deve stabilire chi si assumerà tale compito.

Rimanere flessibili!

Anche se è semplice e chiaro, un insieme di regole non può essere rigido, va considerato come una direttiva. I docenti devono poter **procedere e reagire in maniera flessibile**. A seconda della situazione, potranno tralasciare determinate tappe o ripetere un punto della guida d'intervento. Un simile sistema di regole deve essere **dinamico**: solo l'esperienza pratica dimostrerà quel che è valido e quello che non lo è. Valutando costantemente l'insieme, risulterà più facile operare eventuali adeguamenti o apportare modifiche.





3 Reagire quando le regole non vengono rispettate



Generalmente, quando le regole non vengono rispettate, i primi a essere chiamati in causa sono i docenti. Sono loro a fare i primi passi e a seguire il processo successivo. Molto di ciò che i docenti possono fare è parte integrante del loro lavoro quotidiano con gli allievi. Se il docente ha un buon rapporto con gli allievi, gli risulterà più facile discutere con loro in una situazione di crisi.

Nelle situazioni critiche, l'insieme di regole elaborato e applicato dalla scuola rappresenta un aiuto importante per i docenti: potendo contare su una struttura ben definita, è possibile affrontare in maniera costruttiva un problema. Ciononostante, spesso non è facile agire nel modo giusto con gli allievi. I consigli che seguono vogliono aiutare i docenti a reagire in maniera competente e serena in simili situazioni:

- per valutare correttamente la situazione occorre tenere conto di diversi fattori;
- per poter reagire in maniera adeguata e sicura in caso di mancato rispetto delle regole e di consumo, è importante disporre di competenze che facilitino il colloquio e disporre di conoscenze sulla canapa e sul suo consumo.



Valutare la situazione

Il tipo di reazione dipende da diversi criteri:

1. La situazione è chiara?

Quando il docente non è sicuro di quel che sta succedendo (ad esempio se sia stata consumata canapa), occorre cercare il dialogo per scoprirlo. In determinate situazioni, il docente è tenuto a indagare, ma se ciò fosse necessario, è raccomandabile l'accordo della direzione. Indagare non è cosa facile. Per farlo occorrono grande sensibilità e risolutezza per evitare ingiustizie e per scoprire quel che è successo veramente.

2. Qual è la gravità della situazione?

Sfidare i limiti e infrangere le regole sono, fino a un certo punto, caratteristiche – non necessariamente negative – dell'adolescenza. Di fronte a un allievo che infrange una regola o che ha un comportamento strano non si può reagire sempre nello stesso modo. Occorre invece tenere sott'occhio la situazione globale, verificando se vi sono altri comportamenti strani o altri problemi, e osservare quali sono le competenze dell'allievo. Le situazioni gravi non sono sempre le più difficili da affrontare. In caso di problemi minori, ma che si protraggono nel tempo, vi è il pericolo di sopravvalutare la situazione e di investire quel tempo e quell'energia che, in determinati casi, vengono poi a mancare per affrontare le situazioni più serie.

Per reagire in maniera adeguata, il docente dovrebbe procedere a una prima valutazione del problema o della situazione. In caso di problemi seri, è fondamentale coinvolgere al più presto uno specialista, in modo da poter offrire all'allievo – ed eventualmente anche ai genitori – un aiuto professionale. A tale scopo si può ricorrere al servizio medico psicologico, ai centri di consulenza per giovani, ai centri in materia di dipendenze o ad altri centri specializzati.

Le scuole sottostanno alla legislazione federale e, in particolare, a quella cantonale (Legge sulla scuola). Queste disposizioni legali vanno prese in considerazione e inglobate nel sistema di regole della scuola, ad esempio per quanto riguarda la notifica della messa in pericolo.

3. I problemi si sono ripetuti?

Se le regole non vengono rispettate diverse volte, significa che l'allievo non è in grado, non vuole oppure non dispone degli aiuti adeguati per rispettare i patti. Se continua a non rispettare le regole, occorre chiedersi seriamente in che situazione si trova l'allievo e che motivi vi potrebbero essere alla base del suo comportamento problematico.

4. L'allievo mette in pericolo se stesso o altri allievi?

Per valutare la situazione è importante stabilire se l'allievo mette in pericolo se stesso o terzi.

Se le cose stanno così, occorre agire al più presto e chiedere aiuto all'interno della scuola o sostegno a specialisti esterni.

Con il suo comportamento, un allievo può mettere in pericolo anche gli altri. Spacciare o disturbare le lezioni, ad esempio, sono forme chiare di pericolo per gli altri allievi. In questi casi occorre adottare provvedimenti che garantiscano agli altri allievi una situazione scolastica normale.

Spesso le possibili conseguenze di un comportamento strano da parte di un allievo sugli altri non sono così evidenti. In questi casi il docente deve analizzare la situazione discretamente ma in maniera sistematica: fino a che punto il comportamento di un allievo va considerato strano? Fino a che punto gli altri allievi lo percepiscono come tale e si fanno influenzare? In questi casi è particolarmente importante non perdere il contatto con la classe. Se necessario, la situazione va affrontata all'interno della stessa.

5. Altri criteri

Naturalmente, la valutazione della situazione dipende pure dall'**età** e dalla **personalità** dell'allievo, dalle **condizioni** e dai **motivi**, per cui un allievo non ha rispettato le regole, nonché dal suo **grado di sviluppo**.

Gli adolescenti che fanno uso di canapa già all'età di 13/14 anni mettono in pericolo la loro salute e il loro sviluppo. Per questi ragazzi si impone un intervento immediato e più approfondito. Spesso, i giovani che iniziano presto a consumare alcol, canapa o altre sostanze psicoattive hanno problemi psichici e sociali, e per loro il consumo di tali sostanze è un tentativo di curarsi da soli. Chi inizia presto a consumare canapa corre rischi maggiori di consumare altre droghe illegali e generalmente tende a consumare più a lungo. Per molte di queste persone è particolarmente difficile smettere di consumare.



Reagire in maniera adeguata e sicura

«Come si riconosce un consumo di canapa?»

Non è facile stabilire se un comportamento strano sia in diretta relazione con il consumo di canapa. Ciò vale sia per i segnali di un consumo recente, sia per i segnali di un vero e proprio problema di dipendenza (cfr. Infrazione alle regole, pagine 8–9). Di fatto, solo in un colloquio si riesce a scoprire veramente che cosa sta accadendo.

«Cosa faccio se ho solo dei sospetti?»

Spesso non si sa se abbia senso preoccuparsi, né si capisce che cosa significhino veramente determinati comportamenti strani. Non in tutti i casi è necessario reagire immediatamente, ma è necessario rimanere vigili. A seconda dei casi, può risultare utile annotare le proprie osservazioni e consultarsi con i colleghi, con specialisti, ecc. Che cosa hanno notato gli altri colleghi durante le loro lezioni e che esperienze hanno fatto con l'allievo in questione?

«Cosa può fare un docente in caso di comportamenti strani?»

Generalmente, se un allievo ha consumato canapa o in caso di problemi comportamentali o di rendimento, spetta al docente di classe dare il via alla procedura di intervento adeguata. Ma per quanto tempo un docente può accompagnare un allievo e quando, invece, non lo può più fare? Il primo e il secondo colloquio (cfr. Guida d'intervento, pagine 28–33) andrebbero idealmente condotti dal docente di classe, perché quest'ultimo conosce meglio di altri la situazione ed è legittimato a parlare con l'allievo dei suoi comportamenti strani a scuola. Se invece la situazione critica non si risolve in tempi brevi, il docente va sgravato da questo suo compito. A tale proposito può risultare utile che una scuola stabilisca una divisione dei ruoli in base alla situazione e alle competenze, e che all'interno della scuola i docenti possano trovare sostegno da un collega che, ad esempio, si è specializzato in prevenzione e consulenza.

«Cosa fare se un allievo è sotto l'influsso della canapa?»

Se è chiaro che un allievo è in classe sotto l'influsso della canapa, lo si affronta di persona e gli si spiega che in quello stato non è in grado di seguire la lezione e che il docente gli fisserà un appuntamento per un colloquio. Si trova il modo di mandare a casa l'allievo (i genitori lo vengono a prendere o qualcuno lo accompagna) oppure, se nessuno può accoglierlo a casa, si cerca di assistere l'allievo a scuola. Gli allievi «fumati» non dovrebbero rimanere in classe.

Questa procedura non cambia nel caso in cui più di un allievo fosse sotto l'influsso della canapa. Tuttavia, in tal caso, la situazione andrebbe affrontata come **fenomeno di gruppo**: oltre ai colloqui personali con ciascun allievo, anche il gruppo dovrebbe discutere insieme il problema. A seconda dei casi, è raccomandabile coinvolgere uno specialista di un centro di consulenza in materia di dipendenze.

«A cosa devo prestare attenzione in caso di consumo di canapa da parte degli allievi?»

In caso di consumo di canapa, il docente dovrebbe cercare di valutare la situazione generale degli allievi, nonché il modello di consumo e i motivi alla base dello stesso. A tale proposito è quindi importante che i docenti acquisiscano conoscenze sulla canapa e sui modelli di consumo. La frequenza con cui viene consumata la canapa e i motivi alla base del consumo sono indicatori importanti per valutare la situazione. Molti adolescenti consumano per curiosità o perché lo fanno gli altri. Alcuni smettono quasi subito, altri consumano saltuariamente, ad esempio quando sono in gruppo. Determinati motivi alla base del consumo possono celare rischi notevoli: quando si consuma per rilassarsi in caso di stress, il rischio di consumare di nuovo e con maggiore frequenza è molto alto. Vi è il pericolo di sviluppare una dipendenza. Particolarmente preoccupante è il consumo regolare in situazioni personali difficili, ad esempio in caso di problemi in famiglia o a scuola.

«Nella mia classe vi sono diversi allievi che sono quasi sempre sotto l'influsso della canapa.»

Se in una classe la situazione è grave al punto che diversi allievi si presentano regolarmente «fumati» a lezione, è necessario chiedere l'intervento di un professionista (intervento di crisi) per garantire al più presto un aiuto a questi allievi. L'obiettivo, inoltre, è quello di tutelare al più presto gli allievi che non consumano canapa e garantire loro una realtà scolastica normale.

«Come gestisco i colloqui? A che cosa devo prestare attenzione?»

È importante **tenere conto degli obiettivi**. Preparando il colloquio, il docente chiarisce cosa vuole raggiungere e quali punti vuole affrontare. Il colloquio può essere strutturato in modo semplice, ad esempio: discutere quanto osservato, valutare la situazione, formulare degli obiettivi, parlare delle forme di aiuto. La cosa più opportuna è preparare degli appunti da utilizzare nel colloquio.

Il colloquio dovrebbe basarsi sulla **situazione a scuola**. L'intervento è pragmatico, non ha alcun obiettivo terapeutico. Il docente non dovrebbe valutare il comportamento generale dell'allievo («Così non va.»), **ma in rapporto alla situazione**: il consumo di canapa è problematico per il rendimento scolastico e per lo sviluppo. Un determinato comportamento non può essere tollerato perché disturba i compagni, ecc.

È inoltre importante:

- ascoltare attivamente, tener conto dei punti di vista dell'interlocutore;
- avere un atteggiamento di rispetto;
- partire dalle osservazioni fatte e parlare in prima persona;
- mettere al centro del colloquio il fatto che si vuole risolvere il problema e spiegare che vi sono aiuti nel caso in cui l'allievo ha paura di non farcela da solo;
- discutere non solo di aspetti negativi, ma anche di quelli positivi.

«Di che cosa devo tener conto durante il colloquio con i genitori?»

È importante soprattutto discutere difficoltà generali, ossia i comportamenti strani, che hanno effetti negativi a livello scolastico. Ciò significa che occorre accennare a un eventuale consumo, senza però metterlo al centro del colloquio. Lo scopo di un colloquio con i genitori è trovare una soluzione, in altre parole stabilire chiaramente degli obiettivi comportamentali e discutere i mezzi per raggiungerli. L'importante è sapere di che cosa ha bisogno l'adolescente; è poi utile cercare di capire che cosa possono fare le varie parti coinvolte per migliorare la situazione e quali sono gli aiuti esterni cui l'adolescente e i suoi genitori possono fare ricorso.

A volte i docenti fanno fatica a coinvolgere i genitori, perché alcuni reagiscono accusando, o in maniera aggressiva. In simili situazioni è quindi indispensabile fissare chiaramente gli obiettivi che si vogliono raggiungere con il colloquio, per evitare discussioni interminabili su argomenti non pertinenti. Secondo la situazione, il colloquio potrebbe essere condotto da un'altra persona, ad esempio da un rappresentante della direzione.

Se, coinvolgendo i genitori, si teme che questi ultimi possano infliggere all'allievo sanzioni sproporzionate, è legittimo chiedersi se informarli. Non si tratta, ovviamente, di proteggere sistematicamente gli adolescenti dalle reazioni spiacevoli dei genitori. Tuttavia, se si sa o si teme che i genitori facciano ricorso alla violenza, la scuola deve preparare accuratamente il loro coinvolgimento. In casi simili, i docenti possono chiedere aiuto al servizio medico psicologico, a gruppi di protezione dell'infanzia a un'altra istituzione responsabile in questo ambito. Spetta a chi elabora il sistema di regole chiarire quali istituzioni siano competenti in materia a livello cantonale o regionale.

«Come devo reagire quando mi si chiede se ho mai fumato uno spinello?»

In base a un'inchiesta condotta nel 2002, un docente su tre ha avuto esperienze con la canapa, ossia l'ha provata almeno una volta. Come si deve comportare un docente quando un allievo gli chiede se ha mai fumato uno spinello? Un docente è anche un modello: deve parlarne con gli allievi? Se sì, come?

Se lei fa parte di quei docenti che non hanno provato la canapa, basta rispondere: «No, non l'ho mai voluta provare». A questo punto l'opinione degli allievi potrebbe essere: «Allora non sa di che cosa parla». Un'esperienza, però, è sempre personale, non è «rappresentativa» e pertanto non può essere un argomento per affermare che una persona «sa di che cosa parla» o no. I risultati delle ricerche, invece, possono essere un'ottima base per valutare gli effetti e i rischi. Anche se il paragone non regge al cento per cento: da un ginecologo non ci si aspetta che abbia partorito. Ciononostante conosce il suo mestiere! Se lei fa parte dei docenti che hanno avuto esperienza di canapa e ne vuole parlare con i suoi allievi, le potrebbe essere d'aiuto una «autenticità selettiva». Non occorre raccontare tutto, ma quel che si racconta deve essere vero. Perdersi troppo in dettagli può creare problemi, dopotutto consumare canapa è illegale. In tutti i casi, se affrontato apertamente, il consumo personale deve essere analizzato in maniera critica.

4

Guida d'intervento

Visione d'insieme

Quando la scuola fissa un sistema di regole, occorre inoltre elaborare un filo conduttore da seguire nel caso in cui le regole non vengano rispettate. Questo deve sempre essere adeguata alla specificità di una scuola.

La guida che segue vuole essere un esempio al quale ispirarsi durante l'elaborazione del proprio filo conduttore.

In linea di massima, spetta al docente di classe condurre questi colloqui, anche nel caso in cui gli episodi siano stati osservati da altre persone o da altri docenti. A seconda del caso, le persone che hanno osservato i fatti possono essere invitate a partecipare al colloquio.

1° avvenimento

2° avvenimento

3° avvenimento

4° avvenimento

Il comportamento è cambiato conformemente agli accordi

Le difficoltà permangono



Primo avvenimento – prime difficoltà

- In generale i genitori vengono informati dei fatti per far sì che si assumano le proprie responsabilità. L'allievo ne viene avvertito, il che gli permette di esprimere eventuali paure.
- Anche la direzione della scuola può essere informata dei fatti, eventualmente in un primo tempo senza indicare il nome dell'allievo. In linea di massima, se si informano i genitori, occorre informare anche la direzione, perché non

è escluso che i genitori si rivolgano alla stessa.

- All'allievo viene inflitta la misura disciplinare del caso. Questa misura dev'essere assolutamente discussa con l'allievo immediatamente oppure, a condizione che ciò avvenga in tempi ristretti, in occasione del primo colloquio.
- Il docente fissa con l'allievo un appuntamento per il colloquio e si prepara a questo incontro.

Secondo avvenimento – le difficoltà permangono

- I genitori vengono informati dei fatti.
- La direzione della scuola viene informata dei fatti.
- All'allievo viene inflitta una misura disciplinare. Questa misura deve essere assolutamente discussa con

l'allievo al termine del colloquio oppure, a condizione che avvenga in tempi ristretti, in occasione del secondo colloquio.

- Il docente fissa con l'allievo e con i suoi genitori un appuntamento per un colloquio e si prepara a questo incontro.

Terzo avvenimento – le difficoltà permangono

- I genitori vengono informati dei fatti.
- La direzione della scuola e eventualmente le autorità scolastiche vengono informate dei fatti.
- All'allievo viene inflitta una misura disciplinare. Questa

misura deve essere assolutamente discussa con l'allievo, in questa fase preferibilmente al termine del colloquio, visto che è meglio non discuterne alla presenza di troppe persone.

- Il docente fissa con l'allievo, i suoi genitori e la direzione della scuola un appuntamento per un colloquio e si prepara, con la direzione, a questo incontro.

Quarto avvenimento – le difficoltà permangono

- I genitori vengono informati dei fatti.
- La direzione della scuola e eventualmente anche l'autorità scolastica vengono informate dei fatti.
- All'allievo viene inflitta una misura disciplinare. Questa misura deve essere assolutamente discussa con

l'allievo, preferibilmente al termine del colloquio, visto che è meglio non discuterne alla presenza di troppe persone.

- Il docente fissa con l'allievo, i genitori, la direzione della scuola e uno specialista un appuntamento per un colloquio e si prepara, con la direzione e lo specialista, a questo incontro.

Colloquio conclusivo

Colloquio conclusivo (dopo i colloqui 1, 2, 3 o 4 pagina 30-32). A questo colloquio vengono invitate tutte le persone che hanno

partecipato al precedente colloquio di intervento. Se gli obiettivi comportamentali sono stati raggiunti, ha luogo un colloquio durante il quale il docente riconosce i cambiamenti e chiude formalmente l'intervento. Tutte le persone coinvolte (direzione della scuola, autorità scolastiche, ecc.) vengono informate.

Se la situazione non migliora o se si teme addirittura un pericolo per lo sviluppo dell'allievo, occorre stabilire, con l'aiuto di uno specialista (ad esempio ancora con lo stesso specialista del centro di consulenza per giovani e in materia di dipendenze già coinvolto in precedenza) la forma di aiuto più adeguata. A

seconda della gravità del problema, questa misura può essere adottata anche con il servizio medico psicologico, con specialisti nella consulenza ai giovani o con altri specialisti.

Struttura del colloquio: colloquio chiarificatore, primo colloquio (pagina 31-33)

Struttura del colloquio: colloquio chiarificatore, secondo colloquio (pagina 31-33)

Struttura del colloquio: colloquio chiarificatore, terzo colloquio (pagina 31-33)

Struttura del colloquio: colloquio chiarificatore, quarto colloquio (pagina 31-33)

Quel che è servito all'allievo per cambiare comportamento andrebbe mantenuto per un po' (stabilizzazione del comportamento positivo).

Il comportamento è cambiato conformemente agli accordi



Colloqui chiarificatori



Presenti

Conduzione del colloquio

Introduzione

**Discutere le misure disciplinari
(se non si è ancora fatto)**

Spiegare il motivo del colloquio

**Discutere possibili soluzioni:
l'allievo crede di aver bisogno di aiuto?**

Trovare un accordo

**Informazioni sulle conseguenze nel caso in cui
il comportamento non cambi**

**Fissare un appuntamento per il colloquio
successivo**

| Primo colloquio | Secondo colloquio |
|---|--|
| Allievo, docente di classe | Allievo, docente di classe e genitori |
| Docente di classe | Docente di classe |
| Saluti, descrizione dello svolgimento previsto e degli obiettivi del colloquio (ad esempio: «Vogliamo parlare di quanto è successo e trovare insieme un modo per migliorare la situazione.») | Saluti, descrizione dello svolgimento previsto e degli obiettivi del colloquio (ad esempio: «Vogliamo informare voi genitori e trovare insieme un modo per migliorare la situazione.») |
| Discutere i motivi e chiedere che cosa abbia provocato nell'allievo e nel suo ambiente circostante la divulgazione del problema e della misura disciplinare. | Discutere i motivi, e chiedere che cosa abbia provocato nell'allievo e nel suo ambiente circostante la divulgazione del nuovo episodio e della misura disciplinare. |
| <p>A dipendenza di quanto è avvenuto e in vista delle conseguenze, a scuola occorre discutere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei comportamenti strani (problemi di rendimento, comportamento che disturba, assenze, mancanza di motivazione, ecc.) • del consumo palese • del presunto consumo (formulare un'ipotesi e aspettare le reazioni) <p>Descrivere, senza giudicare, quanto osservato o avvenuto e chiedere all'allievo di prendere posizione in merito. In caso di consumo di canapa, il docente cerca di valutare meglio la situazione (cosa, quanto, quando, in che occasione avviene il consumo? I genitori, i fratelli, le sorelle, gli amici, ecc. ne sono a conoscenza? Ciò ha causato conflitti?)</p> <p>L'obiettivo è quello di riuscire a valutare meglio la situazione. Se del caso, occorre accelerare l'intervento.</p> | <p>A dipendenza di quanto è avvenuto e in vista delle conseguenze, a scuola occorre discutere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei comportamenti strani che si sono ripetuti o che non sono cambiati (problemi di rendimento, comportamento che disturba, ecc.) • del nuovo consumo palese • del presunto consumo (formulare un'ipotesi e aspettare le reazioni) <p>Descrivere quanto osservato o quanto è avvenuto e segnalare che l'allievo non ha rispettato gli accordi. Chiedere all'allievo di prendere posizione in merito. In caso di consumo di canapa cercare di valutare meglio la situazione. Coinvolgere i genitori: Come valutano la situazione? Come vedono il figlio o la figlia nella vita quotidiana?</p> <p>L'obiettivo è quello di riuscire a valutare meglio la situazione. Se necessario, occorre accelerare l'intervento.</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Se sì il docente e l'allievo discutono insieme le varie possibilità. Decidono come procedere ed elaborano un accordo. • Se no il docente e l'allievo discutono le varie possibilità che, secondo l'allievo, possono cambiare il suo atteggiamento e, in seguito, elaborano un accordo. | <ul style="list-style-type: none"> • Se sì il docente e l'allievo discutono insieme le varie possibilità. Decidono come procedere ed elaborano un accordo. • Se no il docente e l'allievo discutono le varie possibilità che, secondo l'allievo, possono cambiare il suo atteggiamento e, in seguito, elaborano un accordo. |
| Fissare, eventualmente già per iscritto, degli obiettivi chiari. | Gli accordi vengono fissati per iscritto. Idealmente, tali accordi andrebbero scritti su carta intestata della scuola. In questo modo si dà maggiore ufficialità agli accordi stessi. |
| In base alla guida (p. 28-30), si precisa che al colloquio successivo vengono invitati anche i genitori. | In base alla guida (p. 28-30), si precisa che al colloquio successivo oltre ai genitori parteciperà anche la direzione della scuola. |
| Dopo 3-4 settimane | Dopo 3-4 settimane |

| Terzo colloquio | Quarto colloquio |
|---|--|
| Allievo, docente di classe, genitori, rappresentante della direzione della scuola ed eventualmente dell'autorità scolastica | Allievo, docente di classe, genitori, rappresentante della direzione della scuola e, a seconda della gravità della situazione, uno specialista di un centro di consulenza in materia di dipendenze, di un centro di consulenza per i giovani o di un altro centro di consulenza |
| Dapprima il docente di classe, poi passaggio al rappresentante della direzione o, eventualmente, al rappresentante dell'autorità scolastica (da definire prima del colloquio) | Rappresentante della direzione della scuola |
| Saluti, descrizione dello svolgimento previsto e degli obiettivi del colloquio (ad esempio: «Vogliamo discutere insieme su come migliorare la situazione. Visto che la situazione non accenna a migliorare, abbiamo allargato il gruppo di discussione.») | Saluti, descrizione dello svolgimento previsto e degli obiettivi del colloquio |
| E' meglio evitare di discutere una misura disciplinare in un gruppo troppo numeroso. | E' meglio evitare di discutere una misura disciplinare in un gruppo troppo numeroso. |
| <p>A dipendenza di quanto è avvenuto e in vista delle conseguenze a scuola occorre discutere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei comportamenti strani che si sono ripetuti o che non sono cambiati (problemi di rendimento, comportamento che disturba, ecc.) • del consumo palese • del presunto consumo (formulare un'ipotesi e aspettare le reazioni) <p>Il docente descrive quanto osservato o quanto è avvenuto. In seguito, affida la conduzione del colloquio al direttore della scuola, che segnala che l'allievo di nuovo non ha rispettato gli accordi. Chiedere all'allievo di prendere posizione in merito. In caso di consumo di canapa, cercare di valutare meglio la situazione. Coinvolgere i genitori: Come valutano la situazione? Come vedono il figlio o la figlia nella vita quotidiana? Come valutano il problema? L'obiettivo è quello di riuscire a valutare meglio la situazione. Se necessario, occorre accelerare l'intervento.</p> | <p>A dipendenza di quanto è avvenuto e in vista delle conseguenze a scuola occorre discutere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei comportamenti strani che si sono ripetuti o che non sono cambiati (problemi di rendimento, comportamento che disturba, ecc.) • del consumo palese • del presunto consumo (formulare un'ipotesi e aspettare le reazioni) <p>Descrivere quanto osservato o quanto è avvenuto e segnalare che l'allievo di nuovo non ha rispettato gli accordi. A questo punto si esige che l'allievo – insieme ai genitori – accetti l'aiuto offerto dallo specialista presente. Lo specialista illustra l'offerta e le condizioni dell'intervento (consulenza, chiarimenti, terapia), l'impegno necessario e le aspettative nei confronti dell'allievo.</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Se sì il docente e l'allievo discutono insieme le varie possibilità. Decidono come procedere ed elaborano un accordo. • Se no occorre insistere affinché l'allievo chieda aiuto, possibilmente con i genitori, a un professionista (ad esempio a un centro di consulenza per i giovani o a un centro di consulenza in materia di dipendenze). In seguito, il docente e l'allievo elaborano un accordo. | |
| Gli accordi vengono fissati per iscritto (cfr. secondo colloquio). Inoltre si annota se l'allievo intende chiedere aiuto a un professionista. | Gli accordi vengono fissati per iscritto (cfr. secondo colloquio). Inoltre si annota che vi sarà uno scambio di opinioni tra i rappresentanti della scuola e lo specialista, preferibilmente sotto forma di un contatto regolare (p. es. una telefonata settimanale) piuttosto che di un unico colloquio. Allo specialista viene dato esplicitamente il diritto di informare la scuola, nei modi più opportuni, sull'andamento degli interventi. Infine si definisce il tipo di comunicazione tra allievo e scuola e tra genitori e scuola. |
| In base alla guida (p. 28-30), si precisa al colloquio successivo oltre ai genitori e alla direzione della scuola, verrà invitato uno specialista, la cui offerta di aiuto dovrà essere accettata. | Cfr. Le difficoltà permangono (p. 28-30) |
| Dopo 3-4 settimane | Fissare un appuntamento con tutte le persone coinvolte. |

Allegato: risorse, materiale, siti web

Centri di consulenza nelle regioni

I centri di consulenza si trovano ai seguenti indirizzi:

www.ti.ch/DSS/DSP/SezS/UffS/temi/tossic_dip

www.ecoles-en-sante.ch

www.infoset.ch

www.drogindex.ch

Internet quale fonte d'informazioni

www.sfa-ispa.ch

www.bag.admin.ch

www.radixsvizzeraitaliana.ch

Programmi di prevenzione dell'UFSP

Nel settore scolastico e del depistaggio precoce:

Attraverso centri nazionali di competenze, la **Rete Formazione e Salute** offre alle scuole un accesso facilitato a diversi settori tematici importanti per la promozione della salute.

www.suchtund aids.bag.admin.ch/themen/f/index.htm → dépendances → prévention (in francese)

Supra-f è un programma di prevenzione e di ricerca per giovani a rischio, minacciati di emarginazione sociale. www.supra-f.ch (in francese)

Materiale informativo e didattico

Sul tema canapa:

Il materiale elencato qui di seguito può essere richiesto a

Radix, Via Trevano 6, 6900 Lugano, telefono 091 922 66 19

Canapa – parlarne agli adolescenti

Guida pratica per attività di prevenzione a scuola, 96 pagine, ISPA – Radix Svizzera Italiana, Losanna – Lugano 2003, 1° edizione (gratuito per le scuole della Svizzera Italiana). Disponibile anche in francese e tedesco a fr. 34,50 (+ spese di spedizione), disponibile all'Istituto svizzero di prevenzione dell'alcolismo e altre tossicomanie ISPA, Losanna, telefono 021 321 29 35, fax 021 321 29 40)

InfoDroghe «Canapa»

ISPA, Losanna, gratis. (per adulti)

Indipendenze «la canapa indiana»

ISPA - Radix Svizzera Italiana, gratis (per adulti)

Valutare correttamente la canapa

Opuscolo, 16 pagine, ISPA, Losanna, 2003, gratis. (per adulti)

Tendenze nel consumo di sostanze psicoattive da parte di allieve e allievi in Svizzera

Opuscolo, 20 pagine, ISPA, Losanna, fr. 5.-.

Flyer «Canapa»

ISPA – Radix Svizzera Italiana, Losanna - Lugano, gratis. (per i giovani)

Canapa – Parliamone ai giovani - Ciò che i genitori dovrebbero sapere

8 pagine, ISPA – Radix Svizzera Italiana, 2003, 1° edizione, gratis.

Questi materiali sono disponibili anche in tedesco e francese all'Istituto svizzero di prevenzione dell'alcolismo e altre tossicomanie ISPA, Losanna, telefono 021 321 29 35, fax 021 321 29 40)

Pétard mouillé, cortometraggio sulla prevenzione del consumo di canapa, con quaderno di accompagnamento. Video VHS, 18 minuti, ISPA, Losanna, 2002, fr. 38.- (+ spese di spedizione) (disponibile in tedesco e francese all'Istituto svizzero di prevenzione dell'alcolismo e altre tossicomanie ISPA, Losanna, telefono 021 321 29 35, fax 021 321 29 40)